Anno XIV. Domenica, 12 Maggio 1861 N. 131

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 11 MAGGIO

LA NOTA DEL CONTE DI RECHBERG

La nota del conte di Rechberg, che pubblichiamo in questo foglio, in risposta a quella del conte di Cavour del 16 marzo, ha una incontestabile importanza diplomatica, che noi non dobbiamo omettere di far rilevare, perciocchè essa attesta con argomenti incontestabili l'impotenza dell'Austria nella Venezia.

Non è diffatti meritevole d'attenzione che il ministro degli affari esteri di Vienna non possa addurre altre ragioni per ispiegare l'avversione de' veneti alla signoria austriaca, salvochè le suggestioni estere e gli impacci che l'Italia suscita all'Austria?

Egli ammette esser ben debole la dominazione dell'Austria nella Venezia, se la istituzione d'un comitato per soccorsi a veneti emigrati vi provoca un' agitazione, che egli giudica bastevole a paralizzare le buone intenzioni dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Nel regno d'Italia possono costituirsi quanti comitati si vogliono sotto la guarentigia delle leggi. Il diritto di associazione è sancito dallo statuto, ed un abile uomo di stato come il conte di Rechberg avrebbe dovuto astenersi dall'attribuir a colpa del governo italiano la formazione del comitato veneto, che il ministro dell'interno non avrebbe potuto impedire, senza commettere uno di quegli atti arbitrarii ed uno di quei soprusi che le leggi vietano, che l'opinione pubblica severamente condanna e che non accadono fuorchè nell'impero austriaco, ove la pretesa legge suprema della salute patria scusa tutte le violazioni del diritto ed autorizza le più intollerabili vessazioni.

E poi, chi può onestamente affermare che i comitati esercitino alcun'influenza sulla Venezia? Come potrebbero dal di fuori consigliare que'popoli, dirigerli, guidarli a loro senno sotto la vigilanza delle innumerevoli autorità austriache, di una polizia operosa e poco guardinga quanto a' mezzi e di un esercito di 150 mila baionette? Se eglino influissero in qualche modo moralmente sulla Venezia, spetterebbe all'Austria il confessarlo? Ma non sarebbe una confessione che l'Italia e l'Europa accoglierebbero come prova incontestabile non aver la signoria austriaca nella Venezia altro appoggio che la forza materiale e non aver presa che sui corpi e sui beni non sulle menti e sui cuori?

La dignità d'un governo non consente di accusare uno stato estero di 'esser venuto meno a cagione sua alle promesse fatte ai suoi popoli ed a'suoi doveri verso di essi, poichè gli obblighi d'un governo verso i propri sudditi sono sacri e non possono esser attenuati dal contegno e dall'attitudine d'una potenza straniera. Bella scusa davvero sarebbe questa per l'Austria di dire a'veneti: Io vi avrei accordata la libertà, se il conte Cavour colle sue insidie non me ne avesse distolta! Ma teme l'Austria le insidie del conte Cavour? Non ha per sè la forza? E se questa non è sufficiente, perchè accagiona delle sue eccezionali condizioni, un governo, la cui autorità esser non potrebbe che morale?

Non parliamo delle continue carcerazioni, col pretesto di politiche dimostrazioni, nè dei supplizii col pretesto di eccitamento alla diserzione; occupiamoci solo di quei fatti, che, compiuti al cospetto di tutta l' Europa, hanno fornito un indizio sicuro dei timori che agitano l' Austria e della sua invincibile diffidenza. Il governo di Vienna, che aveva sì buone intenzioni per la Venezia, non le ha accordata neppur la Dieta. Donde quest' eccezione? Non proverebbe essa sospettare forse la convocazione di una Dieta veneta desse occasione ad una solenne dimostrazione in favore del principio italiano? Non farebbe credere che l' Austria prevedeva che i rappresentanti del Veneto, riuniti in assemblea, avrebbero manifestati que' sentimenti di indipendenza nazionale che un agguerrito esercito accampato in mezzo ai popoli non vale a frenare, ben lungi di poterli soffocare? E può il conte di Rechberg affermare essere in conseguenza di *difficoltà suscitate dal di fuori i sudditi italiani dell' imperatore non profittano interamente de' beneficî accordati alle altre parti dell' impero*?

Siamo però schietti: i veneti non profittano de' beneficî, perchè loro non furono accordati; ma se loro venissero concessi, certo si è che ne profitterebbero per chiedere di essere uniti alle altre parti d'Italia e non alle altre parti dell'impero austriaco. Il conte di Rechberg mostra di non ignorarlo; ma l' averlo lasciato intravedere, non è consentaneo alla politica prudente e scaltra del gabinetto di Vienna.

Noi dobbiamo peraltro esser lieti che egli abbia riconosciuto esser la Venezia in una situazione eccezionale e non saper i veneti che farsi delle imperiali concessioni. Ciò prova che l'animo de' veneti è rivolto a più nobile meta e che essi aspirano a diventar italiani e cittadini del Regno d' Italia non costituzionali austriaci. Il rifiuto de' deputati veneti di accettare il mandato e di recarsi a Vienna risponde per noi alle accuse austriache. Que'deputati, avrebbero forse esitato a prendere una sì grave deliberazione, se non avessero saputo di soddisfare i desideri ed adempiere i voti de' popoli.

Ma se l'Austria non può, non vuole o non osa accordar a' veneti quelle franchigie che aveva loro promesse, con qual diritto si appella al trattato di Zurigo?

Questo trattato è stato accettato dal governo di VITTORIO EMANUELE nella parte relativa alla Lombardia, respingendo qualunque pretensione di riserva di diritti de'principi spodestati o qualsiasi obbligo che potesse vincolar lui verso l' Italia e sminuire la sua libertà d'azione. Il diritto popolare, che è il fondamento della ricostituzione nazionale, non poteva essere inceppato o leso da quel trattato, ed il conte di Rechberg sarebbe assai impacciato a provare che negli ultimi avvenimenti d' Italia il ministero del conte Cavour lo ha lacerato.

La quistione che divide l' Austria dalla Italia è vitale. Non trattasi della conquista di una provincia, ma della formazione di una nazione; non delle franchigie più o meno larghe da concedere alla Venezia, ma della sua indipendenza e della sua unione al Regno d'Italia.

V'ha un'influenza possente, diuturna, persistente che allontana i veneti dall'Austria; un'influenza che sfida le barriere delle dogane, i cordoni militari e l'attività e l'energia delle polizie: è quella che una nazione esercita sopra ciascuna delle sue provincie, è l'influenza dello spirito nazionale e della libertà. Per estenderla non occorrono nè comitati, nè società segrete, nè istigazioni ed eccitamenti dall'estero; come a combatterla e dissiparla non valgono le recriminazioni del conte di Rechberg, nè i pretesi beneficî imperiali austriaci.

IL VICARIATO DI CRISTO E LA SIGNORIA DEI RE

Nelle sue allocuzioni concistoriali, nelle encicliche ed altre così dette lettere apostoliche Sua Santità ci va del continuo ripetendo essere dessa il vicario di Cristo sopra la terra. E questo vicariato ci vengono frequentemente ostentando i periodici della corte romana, traendone argomento di sacrilegio che si commetta, ove subire dagli uni e tollerare dagli altri più non si voglia su veruna porzione del nostro suolo nazionale la politica signoria del Papa.

Noi siamo ben lontani dal voler contestare al Papa, la qualità di vicario di Gesù Cristo, limitata però all'esercizio delle funzioni religiose, qualità che così intesa e circoscritta, riconosciamo anzi subordinatamente estesa a tutti i vescovi e persino a tutti i don Abbondii della cristianità.

Non ridete, lettori, se vi diciamo, per esempio, che anche il parroco di Cavoretto e quello della Madonna del Pilone sono due vicarii di Gesù Cristo sopra la terra. Il che è tanto vero, che sì l' uno come l' altro, e come qualsiasi più povero pievano di cristiana borgata, quando consacrano, non dicono già su l'ostia e sul calice: *questo è il corpo, questo il sangue di Cristo*; ma immedesimandosi nella stessa persona di lui, secondo il prescritto dell'apostolica liturgia, pronunziano: *questo è il mio corpo, questo il mio sangue*. Ed al suono di tali parole si opera la transustanziazione del pane e del vino in corpo e sangue di Cristo tanto sotto la cupola di San Pietro dove le pronunzia il Papa, quanto sui modesti altari uffiziati da Don Pippo e da Don Garofano, i quali pure nè più nè meno che come vicarii e rappresentanti di Cristo, e colla stessa efficacia del Papa assolvono dai commessi peccati i penitenti loro parrochiani, e benedicono le nozze dei loro Renzi e delle loro Lucie, senza avere mai sentito per tutto ciò il bisogno di diventar principi, e neppure, che io sappia, aspirato a diventare marchesi.

Infatti Gesù Cristo, a termini del Vangelo, non disse singolarmente a San Pietro, ma pluralmente a'suoi discepoli e nelle loro persone a chi succederebbegli nel sacerdozio: — Nella stessa guisa che il mio Padre ha inviato me sopra la terra, io mando voi. Saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete ecc. *Sicut misit me Pater, et ego mitto vos..... Quorum remiseritis peccata remittuntur eis* etc. (S. Giovanni al capo 20.) Eccoli adunque tutti vicarii e luogotenenti di Gesù Cristo, non il solo Pietro.

All'apostolo delle somme chiavi veramente disse Gesù in particolare che sopra di esso come sopra di pietra angolare considerar dovrebbesi edificata la chiesa: *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam*. Ma della *chiesa* parlava Gesù. Parlava della semplice congregazione dei credenti, della cristiana spiritual confraternita, non di veruna società politica nè in Palestina, nè in Italia, nè in Gerusalemme, nè in Roma. Intendeste?

Non è adunque il Papa, nè può pretendere ad essere come il primo dei vicarii di Cristo, la pietra angolare dell'edifizio politico di verun paese. Sentite anzi in proposito il seguente evangelico avvertimento dato a tutti gli apostoli, compreso Pietro, da quel buon Gesù che viene ora bensì chiamato nostro Signore, ma che non si fece mai dare in vita il titolo di monsignore. È un avvertimento di cui non ci parlano nelle loro omelie giammai i sedicenti gran dignitari della chiesa, così che si potrebbe quasi credere che nelle edizioni del Vangelo ad uso del Papa, dei cardinali e dei vescovi, una buona porzione delle parole di Cristo sia stata soppressa d'ordine del maestro del sagro palazzo.

Ci narrano adunque san Matteo e san Luca che Gesù, chiamati un bel giorno a sè gli apostoli, tra le altre cose, disse loro: — Ben sapete che i re signoreggiano i popoli; ma voi guardatevi bene da ogni pretensione di signoreggiare. *Reges gentium dominantur earum, . . . vos autem non sic* (S. Luca al capo 22).

Non è adunque l' affettazione principesca, e molto meno il torsi in mano uno scettro, e voler per forza signoreggiare su di una porzione di cristiani fratelli, di concittadini italiani, e volere in proprio servigio tenere frazionata politicamente una nazione aspirante alla propria unità, non è, diciamolo altamente, non è azione di apostolo. E che? Pretenderanno gli odierni diplomatici di essere più saggi di Gesù Cristo, e di voler inchiudere tra gli attributi del pontificato cristiano ciò che Gesù stesso con espresso discorso escludeva? Avea forse Gesù Cristo la vista corta quando istruiva i suoi apostoli su l' indole e sui bisogni inerenti al sacerdozio evangelico, per non conoscere, se fosse vera, la convenienza che i successori di Pietro salissero col tempo un regal soglio? E se Gesù Cristo avesse conosciuta tale convenienza, avrebbe egli parlato come parlò, senza distinzione tra il presente e l'avvenire? Dicono che per poter bene esercitare gli uffizi del sommo sacerdozio, il Papa a' tempi nostri deve esser re, e col pretesto dei *tempi nostri*, danno, senza accorgersene, dello stolto al divin Fondatore della religione, che non indicò un tale bisogno, anzi lo escluse sì pel presente che pel futuro.

Ma qui in aiuto dei perplessi diplomatici sorgono quei signori vestiti, chi di bianco, chi di rosso, chi di verde e chi di pavonazzo, i quali colla mitra di Artaserse in testa e con una coda ben più lunga di quella che portavano Cleopatra e Semiramide, ci domandano con fiero cipiglio, se noi dunque intendiamo di dire che abbiano ignorato il Vangelo o trascuratane l'osservanza tutti quei papi che salirono a poco a poco e si mantennero finora sull'indebolito trono degli antichi imperadori del mondo.

Non io, dopo il già detto, a questa interrogazione risponderò. Ma risponderà ai papi moderni ed ai loro adulatori un papa più antico che non pensò mai a farsi chiamare *sua santità*, che non spaziava in aurato ostello, non visse da principe, non morì in letto d'argento, e che la dottrina evangelica sul punto in questione insegnava come noi. È desso san Gelasio che fu sommo pontefice verso il fine del quinto secolo, ed erudito scrittore. Nel suo trattato dell'anatema, discorrendo della distinzione tra la podestà dei principi e quella dei cristiani pontefici, fa un sublime ed edificante ragionamento che trovasi riportato in quasi tutte le storie ecclesiastiche, e che noi riprodurremo qui da quella del Bercastel, lib. XVII, n. 113. Egli scrive adunque così:

« Sebbene prima di Gesù Cristo certi « personaggi, come Melchisedecco, sieno « stati simbolicamente re e sacerdoti; quando « però è venuto quell'incomparabile mae« stro, che solo è nel tempo stesso vero « re e vero pontefice, gli imperadori i quali « per suggestione dell'inferno prima usur« pavano i titoli del pontificato, hanno ces« sato di appropriarseli, ed *i pontefici più « non si sono arrogata la dignità dell'im« pero*. Tutti i credenti in Gesù Cristo, sono « chiamati, a titolo d'onore, stirpe regia e « sacerdotale: ma nella sostanza Dio cono« scendo il pericolo di tale unione di po« teri, atteso l'umano orgoglio; e volendo « salvare i suoi adoratori *non già colle « pompe del diadema, ma bensì coll'umiltà « della croce*, ha separate le funzioni delle « due podestà. Ha voluto che gli impera« dori cristiani avessero bisogno dei pon« tefici per la vita eterna, e che i ponte« fici *dipendessero dagli imperadori nelle « cose temporali*. Il sagro ministro non deve

« arrogarsi l'amministrazione degli affari « secolari; e quegli che ne ha il governo « non può nè deve ingerirsi negli affari che « riguardano il Cielo. Quindi l'una e l'al- « tra di queste due gerarchie si trovano « applicate agli uffizi che loro convengono, « e contenute nella moderazione che le san- « tifica. »

Come vedete, o lettori, san Gelasio papa morto la pensava assai diversamente da Pio nono, papa vivo; e tutto ciò, s'intende, a maggior onore e gloria dell'infallibilità dei papi pretesa dalla *Civiltà cattolica* e dall'*Armonia*. Ora, a quale dei due papi sarà più saggio divisamento di accostarci? Se, papa per papa, in astratto tanto vale l'autorità dell'uno quanto di qualsiasi altro perchè tutti eguali, ci sembra però che in concreto debbasi fare maggior fidanza col papa più disinteressato e più prossimo alla viva purezza delle sorgenti evangeliche.

Quindi noi conchiuderemo, dicendo a Pio nono colle parole stesse di quel santo suo predecessore: — Pensate a salvar le anime non già colle pompe del diadema, ma bensì coll'umiltà della croce.

Togliamo dal *Nord* il testo del dispaccio indirizzato dal conte di Rechberg all'ambasciatore austriaco a Londra, in data del 27 aprile:

I giornali hanno pubblicato, in questi ultimi tempi, un dispaccio indirizzato dal conte di Cavour al marchese d'Azeglio, in data del 16 marzo 1861.

Benchè la pubblicazione di cui si tratta non abbia avuto finora, se io non mi inganno, alcun carattere ufficiale, essa ha tuttavia richiamata la nostra attenzione, e ci sarebbe difficile il lasciar passare assolutamente sotto silenzio tutte le asserzioni contenute in quel documento.

Io non mi farò ora a discutere i giudizii del conte Cavour sulla situazione presente dei paesi soggetti in oggi alla dominazione piemontese. L'indole e gli effetti di quella dominazione, le manifestazioni e gli avvenimenti di ogni specie che precedettero o tennero dietro alle annessioni, sono fatti che appartengono al dominio della storia. Ad essa si appartiene di giudicarne il valore, e noi non vogliamo usurpare i diritti della storia. Per il momento ci basti l'osservare quanto i disordini e le repressioni sanguinose che ogni giorno si ripetono nell'Italia meridionale siano in assoluta contraddizione cogli splendidi colori della esposizione fatta dal conte Cavour.

Ma quello che mi preme di confutare in questo momento, sono i punti del dispaccio al marchese d'Azeglio che si riferiscono alla Venezia.

Noi dobbiamo sopratutto una ricisa smentita alla asserzione non esservi nella Venezia altro sistema di governo possibile all'infuori di quello dello stato d'assedio. Quantunque avvezzi a vedere i nostri avversari servirsi contro di noi delle armi della calunnia, siamo tuttavia sorpresi nel trovare un fatto tanto notoriamente falso registrato in un documento ufficiale. Lo stato d'assedio tolto quasi immediatamente dopo la cessazione delle ostilità nel 1859, non fu dopo d'allora ristabilito in alcun punto delle nostre provincie italiane.

Quanto alle altre accuse contro l'amministrazione austriaca nella Venezia, io non posso che riferirmi alle mie note anteriori su questo argomento.

Esse hanno già da gran tempo posto a disposizione di Vostra Eccellenza materiali bastanti da mettervi in grado di rettificare le erronee opinioni che possono essere state sparse nel pubblico e di far ricadere su coloro a cui spetta la responsabilità di uno stato di cose che mette ostacolo alla piena attuazione delle generose intenzioni dell'imperatore, nostro augusto signore.

Noi non ci torremo dunque la briga di enumerare ancora una volta tutte le difficoltà che contro di noi vengono suscitate dal di fuori, tutti gli intrighi provocatori dei comitati che si organizzano e che agiscono sotto gli occhi del governo piemontese, in una parola tutte le mene colpevoli che si adoperano nell'intento di paralizzare e di rendere impossibile qualunque azione di conciliazione, di eccitare e mantenere viva l'agitazione nelle popolazioni, facendole poi comparire come oppresse sotto un giogo intollerabile. Se i sudditi italiani dell'imperatore non approfittano interamente dei beneficii accordati alle altre parti dell'impero, si deve attribuirlo agli effetti di questi perpetui eccitamenti venuti dal di fuori.

Noi siamo sorpresi, del resto, che il conte di Cavour continui ad ostentare tanta compassione per le sedicenti vittime del governo militare, nel momento in cui il governo piemontese spinge fino agli estremi rigori il regime militare, che i suoi agenti mettono in opera con tanto rigore nell'Italia meridionale. L'eco delle fucilazioni negli Abruzzi avrebbe potuto, a quanto pare, coprire in questi giorni a Torino il suono delle grida di dolore, delle quali si menava non ha guari tanto rumore.

Ma l'ultima accusa che ci vien fatta dal conte di Cavour è tra tutte quella che mi sembra più strana. Se, per servirmi delle espressioni usate dal conte Cavour, la posizione che il trattato di Zurigo aveva stabilito tra il governo dell'imperatore e quello del Re Vittorio Emanuele, si trova ora grandemente modificata, se questa posizione è anormale, difficile e pericolosa, di chi la colpa? Se il Re Vittorio Emanuele ha firmato i preliminari di Villafranca, e se, prima ancora che si avesse avuto tempo di convertire quei preliminari in un trattato definitivo, gli atti del Piemonte erano in assoluta contraddizione colle stipulazioni che esso si era obbligato a rispettare; se finalmente, in conseguenza di quegli atti, più di un articolo del trattato di Zurigo, accettato dal Piemonte, restò come lettera morta, sopra di chi deve ricadere la responsabilità delle conseguenze? Se agli occhi del conte Cavour egli è un torto quello di avere in proprio favore diritti riconosciuti, diritti incontestabili, se egli è un torto quello di avere dato costantemente prove di moderazione e di un sincero amore della pace, contentandoci di contrapporre riserve e proteste alle più flagranti violazioni di diritto, in questo caso noi dobbiamo confessare di aver in fatto tali torti dai quali non sapremmo come scolparci. Sarebbe cosa troppo lunga l'esaminare ora uno ad uno tutti gli atti del Piemonte ed il voler mettere le sue colpe a fronte di quelle che egli ci attribuisce.

Io mi contenterò quindi di aggiungere che noi possiamo senza timore fare appello al giudizio di tutti gli animi imparziali, e domandare altamente se furono atti dell'Austria quelli che dopo la pace di Zurigo insanguinarono l'Italia e minacciarono continuamente la tranquillità dell'Europa.

Tali sono, signor conte, le riflessioni che io ho stimato dovervi comunicare.

Io vi invito a servirvene presso lord John Russell quando avrete occasione di intrattenervi con lui sugli affari d'Italia.

Aggradite ecc.

Firmato CONTE DI RECHBERG.

NOTIZIE DI SICILIA

Riceviamo i giornali di Palermo dal giorno 4 al 7 del mese corrente. Vediamo da essi che i provvedimenti presi dal governo valsero a prevenire qualsiasi disordine. Quantunque i giornali nemici al governo abbiano voluto più tardi far credere essere stato a bella posta inventato il pericolo di una dimostrazione armata, leggiamo nel *Precursore* del 5 un articolo dal quale risulta che i timori del governo non erano assolutamente infondati. Quell'articolo nel quale, mentre si raccomanda la tranquillità, si attizzano nello stesso tempo le ire dei partiti, comincia con queste parole:

Noi sentiamo il bisogno di rivolgerci al buon popolo italiano per chiedergli la tranquillità e l'ordine. Oggi delle sinistre voci son venute a turbare la nostra calma; si è sparso nella città che gli abitanti delle vicine campagne vorrebbero scendere per una dimostrazione armata e qualche cosa di più, contro il governo ed i piemontesi.

È più avanti:

Che pretendiamo noi col venire ad un atto di sangue? Far da noi quella giustizia che finora ci ha niegata il governo. Ma glielo abbiamo detto abbastanza ed in tutti i modi; il punto supremo a cui volete venire, o cittadini, è terribile, e il solo dubbio che voi possiate attuarlo, perdio! deve scuotere il governo, deve farlo pensare seriamente a noi ed ai nostri bisogni.

Alle provocazioni contenute nell'articolo del *Precursore* valgano di risposta le seguenti parole che leggiamo nella *Monarchia Italiana* del 5:

Ieri di nuovo ritornava a minacciarsi una dimostrazione armata dalla stessa fazione di agitatori palesi ed occulti. Il governo però li prevenne: la guardia nazionale collaborata dalla truppa si recò ai quartieri e fece sino a notte un servizio attivo vigilando in tutti i luoghi.

Crediamo di dover osservare che la moderazione dell'autorità pubblica accresce lavoro alla forza ed alla guardia nazionale, apprensione al pubblico, e riporta nelle provincie un'eco di maggior inquietudine.

L'insistenza degli agitatori deve far risolvere al governo il problema se sia più utile continuare nella moderazione ovvero punire col rigor della legge i colpevoli.

Due giorni dopo la *Monarchia Italiana* ribatteva nel seguente articolo, che porta per titolo: *La commozione del paese*, le stolte accuse portate contro il governo dal *Precursore*:

Nessun giornale meglio del *Precursore* ha saputo compendiare in poche parole la situazione delle cose. « Il paese, egli dice, è commosso; aspira « ad uno stato migliore, che non è questo; noi « chiniamo addolorati la fronte, e speriamo che « la luce di Dio venga ad illuminare chi ci governa.. » Il mal umore è profondo in tutte le classi ed « in tutti i punti ... perciò dimostrazioni, petizioni, inquietudini e disturbi senza fine.

Il concetto è preciso, ben compendiato, e parole un poco dure, e se volete anche crudeli, ma vere.

Il paese è commosso! e chi non lo vede? bisogna esser ciechi per non vedere la generale inquietudine avverso coloro che disturbano il paese ora con dimostrazioni pacifiche, poi con minacce di dimostrazioni armate, con creare dissidii, bistrattare gli uomini onesti, proverbiare la politica del governo, addolorarsi della concordia dei nostri grandi rigeneratori italiani, e far nascere ad ogni giorno diffidenze. Il paese che vorrebbe riposare, occuparsi di lavoro, istruirsi nella civiltà moderna, apprendere il modo pratico di usare la libertà costituzionale nella elezione del municipio e dei suoi rappresentanti politici e nell'uso di tutte le libertà costituzionali, deve invece ascoltare suo malgrado i piati dei liberali che diffidano delle situazioni ottenute, di quelli che ne pretendono altre, di coloro che vorrebbero nelle sole strade di Palermo sprecare i grossi stipendii che tirano dal tesoro: degli altri che a torto o a diritto, meritevoli o no poco importa, aspirano ad impieghi, ad onori, a distinzioni; di coloro che fanno consistere tutta l'Italia nella sola Sicilia, e tutta la Sicilia nella sola Palermo di cui deplorano la infelice condizione presente e futura.

Il *paese aspira ad uno stato migliore!* chi ha servito la patria aspira ai primi posti; chi ama il paese vorrebbe conservata l'autonomia: chi diffida della sicurezza, ricorda i bei tempi di Maniscalco che conservava scrupolosamente l'ordine.

Il *mal umore è profondo.!* Al sentir parlare che gli impieghi devono essere ridotti ai bisogni dello organico; che gli immeritevoli debbono andar fuori, che i piagnoni devono essere traslocati, che la stampa libera deve soggiacere alla legge: che l'arbitrio dee finire, allora il mal umore si accresce, e non possiamo condannare le dimostrazioni, e le minacce dirette a conservare la situazione o a conquistarla per chi n'è privo. Essi sono logici; e sino a tanto che non saranno sicuri di ciò che hanno ottenuto, o non otterranno ciò che pretendono diranno sempre *il paese è commosso*, perchè hanno la vanità di supporre che il paese consista nei *pagnottisti* e nei *piagnoni*.

Veramente a questo quadro così affliggente che rattrista le anime appassionate sino ad invocare la luce di Dio per illuminare chi ci governa, ognuno vorrà sapere d'onde tanta mestizia?

Il *Precursore* risponde: leggete le mie corrispondenze di Messina.

Vi par poco che i carabinieri vogliono impedire ai giovani messinesi lo innocente piacere della caccia? Si vuole a forza il permesso per far uso delle armi per divertirci. In tempi liberi pretendere permessi d'autorità! Vi par poco che in Siracusa il piemontismo si è insinuato negli ospedali? dove tutto era corruzione alla siciliana? Vi par poco l'allarmi sparso in Catania dai confratelli garibaldini, a segno che molte famiglie pensavano di allontanarsi dalla città per non essere spettatrici di dimostrazioni inquietanti?

A queste afflizioni del *Precursore* noi possiamo aggiungere le nostre, e gli dirigiamo le eloquenti parole del grande oratore romano a Catilina: *Quousque tandem abutere, Catilina, patientia nostra?* Se credesi che il paese è dei garibaldini che amano in ricompensa dei servigi prestati mantenere gradi straordinarii incompatibili negli eserciti regolari; che il paese dei *pagnottisti* non è abbastanza ricco per poter a tutti satollarli: che il paese dei *piagnoni* non è abbastanza felice e prospero per poter tergere le loro lacrime sull'avvenire dell'addolorata città di Palermo, di cui fingono deplorare la sorte futura, e perciò tutto è commozione, allarme, ed inquietudine, la *Monarchia Italiana* anch'essa invoca la luce di Dio perchè venghi ad illuminare chi governa per dar termine a questi piagnistei, e farci godere un poco di riposo civile e politico, onde occuparci, invece dei loro piati molto nauseanti, a far germogliare le novelle istituzioni e gustare il frutto benefico della libertà politica che la provvidenza e l'energia nazionale ci han fatto conquistare.

Dei sentimenti d'ordine della parte più illuminata della popolazione abbiamo una prova nella seguente descrizione della rivista della guardia nazionale fatta il giorno 5 da S. E. il luogotenente generale. Togliamo questa descrizione dalla *Monarchia Italiana* del 7:

Domenica all'una pom. la guardia nazionale si recava nel Foro Italico. Il delegato del municipio, duca Della Verdura, col maggior generale Carini, novello comandante della guardia nazionale, ne percorrevano le file; e dopo averla passata in rivista faceano difilarla avviandosi alle falde del Monte Pellegrino, ove era concorsa gran parte della popolazione di Palermo.

Alle 4 pom. S. E. il marchese Della Rovere, luogotenente generale, in uniforme di generale col suo stato maggiore e seguito di guide a cavallo usciva dal R. palazzo, traversava per le vie Toledo e Macqueda la città, e recavasi alle falde del Monte Pellegrino, ove erano accampati i nove battaglioni della guardia nazionale.

Il generale Carini ed il suo stato maggiore della stessa guardia nazionale incontravano S. E., il quale passava in rivista tutti i battaglioni, e quindi fermatosi alla sinistra del campo facea difilare tutta la guardia, la quale per la precisione delle mosse e la esattezza della disciplina, corrispose al concetto che tutti abbiamo di questo rispettabile corpo.

Dopo aver fatto difilare sette battaglioni, S. E. col suo seguito avendo alla sinistra il comandante della guardia nazionale, soddisfatto dell'ordine mantenuto e dell'ilarità della pacifica popolazione che accorse a quel lieto spettacolo, se ne ritornava alla reggia.

La prima volta che il generale Della Rovere si mostrava in città in forma pubblica abbiamo marcato che il suo contegno cortese ma dignitoso fece un ottimo effetto nel popolo, il quale affollato nelle strade e nel campo attendeva rispettoso il suo passaggio.

Tanto è vero che il principio di autorità quando è in mano di un uomo intelligente, energico, ma giusto attira maggior fiducia. L'ordine, la giustizia e la legge; ecco il programma di ogni governo saggio ed illuminato, che coincide coi voti onesti del popolo.

A quanto dice il *Precursore* dell'agitazione di Catania, servano di risposta le seguenti parole che leggiamo nella *Libertà*, giornale di Catania, del 4:

Tranquillità nel paese; le momentanee apprensioni hanno così sviluppato il buon senso del pubblico che nemmeno una rissa si è avuta a deplorare in questi giorni.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 11 MAGGIO

Presidenza POERIO, *terzo vicepresidente*

La tornata si apre alle ore 1 1/2 pom. colla lettura del verbale della seduta d'ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni.

Procedesi all'appello nominale.

Il deputato Marvasi presta il giuramento.

Alcune petizioni vengono dichiarate d'urgenza.

Si comunicano degli omaggi.

Convalidasi l'elezione del sig. Ulisse De Dominicis (Monte Corvino).

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

Il presidente legge i seguenti emendamenti:

(Quello del dep. D'Ondes Reggio che riportammo nel nostro numero di giovedì.)

All'articolo 2 proposto dalla Commissione si aggiungerebbe il seguente alinea:

« Nel caso però in cui esista un discendente in linea diretta dell'attuale investito, il quale sia anche ulteriore primo chiamato e nato o concepito al tempo della promulgazione di questa legge, sarà ad esso attribuita di pien diritto la terza parte dei beni con questa legge svincolati. »

G. DI CAVOUR.

« I detti beni si riterranno assolutamente liberi nelle persone dei rispettivi possessori; siano questi i chiamati al feudo dalle investiture o dalla legge feudale, siano terzi che li tengano in forza di titoli atti per diritto civile a trasferire la proprietà. »

TREZZI.

Aggiunta all'art. 2 della Commissione.

« Ove però costoro avessero dipendenti che fossero i primi chiamati, e che alla pubblicazione della presente legge si trovassero collocati in matrimonio o vedovi con figli, spetterà al primo o a'primi chiamati la proprietà di una terza parte de'beni soggetti a vincolo feudale. »

PISANELLI.

N. B. A questo emendamento il deputato Pisannelli aggiunge l'alinea dell'articolo 2 del progetto ministeriale.

« I beni feudali addivengono liberi, riservata la successione a favore del prossimo chiamato che esista al momento della pubblicazione della presente legge e sia superstite alla morte dell'attual possessore. »

NINCHI.

(E quello del dep. Mayr. *V. il nostro numero d'ieri.*)

G. CAVOUR. Siccome la Camera ha adottato per base il progetto della Commissione, così....

Voci. No, no.

PRES. La Camera ha adottato per base il progetto della Commissione.

G. CAVOUR. Allora cade la proposta che volevo fare. Però trovo di dire che il mio emendamento non costituisce una mutazione, bensì un'aggiunta: sembrami che nell'ordine della discussione dovesse aver la preferenza.

RESTELLI viene a parlare della eccezione che venne opposta al progetto della Commissione, nel senso della difficoltà che incontrerebbe in Senato nel caso venisse adottato, quindi continua:

Io ritengo che come noi faremmo buon viso alle modificazioni che il Senato apporterebbe ad un nostro progetto, così il Senato deve farlo alle nostre.

Del resto parmi che l'indole del progetto attuale, doveva consigliare il ministero a presentarlo prima alla Camera dei deputati.

Entra quindi nel merito della questione e ritiene che siasi fatto un abuso della teoria dei diritti *condizionati* nel voler dimostrare che i chiamati abbiano un diritto. Sostiene, come relatore della Commissione, il progetto della stessa e quindi nega un tale diritto.

Quanto all'*aspettativa*, ripete quanto venne già diffusamente esposto per avversarla ed osserva:

Supponiamo che l'attuale investito sia uno dei chiamati ad un feudo od *oblato* od *emptizio*. In questo caso, secondo la teoria dei feudisti, il possesso e la proprietà si consolida nell'ultimo chiamato, nulla riservandosi agli altri.

Ove più non esista il direttario, od alcuno dei suoi discendenti, la piena proprietà si consolida nell'utilista. Negato il diritto ai chiamati, ne viene conseguentemente che tutto debba consolidarsi nell'attuale investito.

Accenna alla legge Farini, emanata nelle Romagne sull'abolizione dei fedecommessi e secondo la quale riservavasi una metà ai chiamati, attribuita l'altra agli investiti, e l'avversa.

Credo che se l'on. Pepoli dovesse in oggi pubblicare una legge per l'Umbria sulla soggetta materia, lo farebbe nel senso preciso della Commissione e non in quello dell'on. Farini.

Ribatte l'argomento addotto dall'onor. ministro, che cioè non debbasi avere una preoccupazione per le liti che potrebbero sorgere ed osserva:

In Lombardia, l'unica piaga legale che esiste è l'incertezza del vincolo feudale, e posso portarvi la testimonianza di una lunga esperienza che feci io stesso e la difficoltà che trova la Cassa di risparmio nell'impiegare i proprii capitali, appunto perchè temesi che i beni offerti in garanzia sieno affetti da marca feudale.

In Senato trovammo favorevoli al progetto della Commissione l'onor. Martinengo, che vive in mezzo ad estesissimi feudi nella provincia bresciana e l'on. Gori. E questo è un fatto che non deve passare senza osservazione.

D'ONDES sviluppa il suo emendamento e si compiace che la discussione siasi tanto prolungata, « perchè così possiamo dimostrare alla nazione che procediamo alla formazione delle leggi con quel senno e con quel maturo proposito che sono degni di noi. »

È un'idea barbara stabilire che i beni sieno dello stato; essi appartengono alle singole famiglie, e voi se adottate il mio emendamento, sancirete codesto principio.

Un dep. domanda la parola.

Voci. Ai voti, ai voti.

PRES. Crederei opportuno di svolgere prima i varii emendamenti e poi di passare alla votazione di ciascheduno di essi.

Ha la parola l'on. Pisanelli.

PISANELLI svolge il suo emendamento e dice:

Il progetto del ministero è esagerato e lo respingo perchè esso turberebbe l'ordine delle successioni ed inoltre perchè esso farebbe nascere una quantità di liti.

Però ha qualche cosa di buono. Io riconosco esservi un' *aspettativa* così legittima, così santa che il legislatore non può disconoscere senza disconoscere i calcoli della più sana prudenza.

L' emendamento del signor D' Ondes lascia per lungo tempo indefinita l' assegnazione della proprietà, e sottrae i beni dall'impero delle leggi comuni.

Il mio concetto è uno. Accetto la modificazione della Commissione perchè è logico.

Ogni altro emendamento che si opponesse al mio, io lo respingo, perchè minaccierebbe di attentare a quei principii che vogliamo far trionfare colla legge attuale.

G. CAVOUR sviluppa il suo, Trezzi ritirò il proprio.

MOSCA domando la parola.

Voci. Ai voti, ai voti.

La Camera approva la chiusura.

Il pres. legge il secondo articolo della Commissione.

CASSINIS (guardasigilli). Non ho difficoltà di accettare l'emendamento dell'on. marchese di Cavour.

RESTELLI. A nome della maggioranza della Commissione dichiaro di accettarlo anch'io, perchè è un'aggiunta all'articolo della Commissione stessa.

GADDA (membro della Commissione) si oppone all'emendamento.

Il presidente dice che metterà ai voti l'emendamento Ninchi.

DEPRETIS. Dal momento che il ministero ha fatto suo l'emendamento del marchese di Cavour, parmi che questo debba avere la preferenza.

Si mette ai voti l'emendamento Ninchi che viene rigettato.

Si legge l'articolo 2 della Commissione, coll'aggiunta dell'emendamento Cavour.

D'ONDES crederebbe che fosse messo ai voti il suo emendamento prima degli altri.

Lo si sottopone ai voti e si alzano in tre.

PRES. Metterò ai voti l'emendamento Mayr che dividerebbe per metà l'ente feudale tra l'investito od aventi diritto ed il primo chiamato.

CASTELLI chiede lettura dell'emendamento.

PRES. Legge il primo alinea dell'articolo secondo del progetto ministeriale, colla sostituzione della parola *metà*.

MAYR. Ho ammesso anche l'allinea secondo.

L'emendamento viene respinto.

MICHELINI chiede di parlare.

Voci. No, no.

MICHELINI. Desidero presentare un emendamento. Ho seguito colla più scrupolosa attenzione l'ordine della discussione, e mi sono convinto della giustizia e della equità del progetto ministeriale. (*Ilarità*) e quantunque dovessi essere il solo, lo faccio mio e desidero che venga messo ai voti.

Eccolo:

« La piena proprietà dei due terzi dei beni soggetti a vincolo feudale si consoliderà negli attuali investiti dei feudi od aventi diritto all'investitura, e la proprietà dell' altro terzo sarà riservata al primo, o ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della presente legge.

« L'usufrutto però della totalità di essi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti od aventi diritto all'investitura durante la loro vita. »

Vien messo ai voti. Dopo prova e controprova è respinto.

Il pres. torna a leggere l'art. 2 della Commissione coll'emendamento Cavour.

MACCHI demanda la votazione separata degli allinea.

CAVOUR (ministro). Se si vuole la votazione separata, allora bisognerà votar prima l' emendamento.

MACCHI. Non è un emendamento, ma un' aggiunta. Posto ai voti prima dell' articolo non ha senso.

D'ONDES appoggia l'osservazione dell'on. Macchi.

Voci. Ai voti, ai voti.

Si vota l'emendamento ed aggiunta Cavour che, dopo prova e controprova, viene approvato.

La Camera approva l'articolo della Commissione coll'aggiunta Cavour. Il secondo articolo del progetto che fu adottato resta quindi il seguente:

« Art. 2. La piena e libera proprietà dei beni soggetti a vincolo feudale si consoliderà negli attuali investiti dei feudi ad aventi diritto all' investitura. »

(Segue l'aggiunta Cavour)

Il pres. legge l'art. 3 del ministero che è il seguente:

« Art. 3. La divisione dei beni potrà essere promossa tanto dagli attuali investiti quanto dai primi chiamati. »

La Commissione propone l'aggiunta: *contemplati dall'articolo antecedente.*

Il ministero l'accetta e la Camera l'approva.

Si legge l'art. 4 del ministero, così concepito:

« Art. 4. Non essendovi al giorno della pubblicazione della presente legge alcun successibile al feudo, nè nato, nè concepito, la porzione riservata ai primi chiamati si devolverà alle finanze dello stato.

« Però le finanze più non potranno, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere contro i possessori dei beni feudali alcuna istanza di caducità in virtù delle leggi e degli usi feudali. »

RESTELLI. La Commissione deliberò alla maggioranza di togliere la prima parte dell'articolo testè letto.

PISANELLI. Subito che si tolgono i vincoli feudali non si può concedere allo stato quella porzione che il primo allinea riserva.

CASSINIS (guardasigilli) acconsente alla sopressione.

Viene soppressa.

RESTELLI domanda che venga messo a partito l'articolo della Commissione, il quale corrisponderebbe perfettamente al secondo allinea dell'articolo ministeriale, tolta la parola: *però*.

CASSINIS acconsente e la Camera approva.

Si legge l'art. 5 del progetto ministeriale che è il seguente:

« Art. 5. Le prestazioni in danaro od in natura, che giusta i titoli di investitura fossero dovute dai beni feudali o dai possessori dei feudi, potranno essere dai debitori affrancate.

« Dopo un anno, dalla pubblicazione della presente legge, coloro i quali hanno diritto a tali prestazioni potranno obbligare i loro debitori a riscattarle.

« Se si tratterà di prestazioni annue, si osserveranno pel riscatto le norme segnate dagli articoli 1, 2 e 3 della notificazione della prefettura lombarda delle finanze dell'8 dicembre 1857; ove la prestazione sia dovuta allo stato si osserverà altresì la disposizione dell'articolo 6 della stessa notificazione.

« Se si tratterà di prestazioni da soddisfarsi a modo di laudemio, il riscatto avrà luogo pagando la metà del laudemio medesimo. »

A questo corrisponde l'art. 4 del progetto della Commissione.

CAVOUR (ministro). Il ministero vi proponeva il modo uniforme del riscatto. La Commissione aggrava le condizioni di riscatto a favore degli investiti.

Io non capisco perchè quando si fa ai feudatarii un favore così grande si voglia rendere più grave la condizione di affrancamento delle rendite feudali.

RESTELLI dice che l'articolo della Commissione venne deliberato, perchè si vollero seguire le usanze vigenti in Lombardia.

CASSINIS insiste nel suo progetto dicendo che non troverebbe una fondata ragione per introdurre quella modificazione.

RESTELLI difende l'articolo della Commissione, che crediamo opportuno di ripetere, affinchè i nostri lettori abbiano facilmente sott'occhio la differenza che esiste tra l'uno e l'altro:

« Le annue prestazioni in danaro ed in generi che, giusta i titoli d'investitura o di consuetudine feudale, fossero dovute dai possessori di beni feudali, potranno essere dai debitori affrancate pagando cento lire di capitale ogni cinque di annua prestazione.

« Se queste annue prestazioni fossero dovute tuttora alle finanze, si osserveranno pel riscatto le norme segnate dagli articoli 1, 2, 3 e 6 della notificazione della prefettura lombarda dell' 8 dicembre 1857.

« Se si tratterà di prestazioni da soddisfarsi a modo di laudemio, il riscatto avrà luogo pagando la metà del laudemio medesimo.

« Dopo un anno dalla pubblicazione della presente legge, gli aventi diritto alle dette prestazioni potranno obbligare i loro debitori a riscattarle. »

PANATTONI. In entrambi i progetti io trovo che: *dopo un anno* ecc.

Domando le conseguenze pratiche di questa disposizione. Una legge che stabilisce un termine così breve, come quello di un anno, è troppo precipitosa.

Prego l'onor. ministro e la Commissione a voler essere il più possibile corrivi nella latitudine del tempo.

RESTELLI. Un anno mi pare abbastanza perchè i possessori possano comodamente provvedere al riscatto delle loro prestazioni.

VALERIO propone la soppressione dell'allinea terzo dell'articolo del ministero.

MOSCA trova inutile l' esistenza dell' articolo e ne domanda la soppressione.

RESTELLI a nome della maggioranza della Commissione ed il ministero accettano l' emendamento Valerio.

FIORENZI domanda la soppressione dell' alinea del progetto del ministero: *dopo un anno ecc.*

CASSINIS lo sostiene.

La proposta Mosca viene respinta.

REGNOLI appoggia la proposta Fiorenzi, perchè non trova giusto imporre l'obbligo di esercitare un diritto.

TREZZI sostiene l'alinea, perchè in fin dei conti trattasi di prestazioni di poca importanza.

AMARI. Che cosa importa la somma? Ma se passa il principio, è un principio pericolosissimo.

MARCHESE conviene nell' opinione dell'onorev. Amari, sul pericolo del principio se lo si volesse adottare.

TREZZI replica qualche parola.

Vien posta ai voti la soppressione dell' alinea, proposta dal dep. Fiorenzi.

Dopo prova e controprova viene soppresso.

Si accoglie anche la proposta del deputato Valerio.

Pell'approvazione dell'intero articolo, Restelli propone che si ponga ai voti l'alinea primo dell'articolo della Commissione ed il quarto di quello del ministero.

Il ministro accetta e la Camera adotta, per cui l'art. 5 della legge resta in tal guisa concepito.

Si dà lettura dell'art. 6 del progetto ministeriale, che è il seguente:

« Art. 6. Colla presente legge non s' intenderà pregiudicato a verun diritto acquistato dai terzi sopra beni o prestazioni feudali prima della medesima.

« Parimente non s'intenderanno colpite dalla presente legge le instituzioni enfiteutiche ed altre simili che, sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi. »

TREZZI propone il seguente emendamento:

« Contro terzi possessori di beni feudali che abbiano il *pacifico* possesso trentennario non è ammessa azione vendicatoria. »

Il ministro accetta l'emendamento.

MOSCA. Questa pretensione è assolutamente estranea all'oggetto della legge. Se l' emendamento si fosse limitato a voler assicurare ai possessori di beni feudali la prescrizione, io lo avrei accettato, quantunque sia superfluo. Ma così com'è concepito non posso, perchè in Lombardia per possedere non basta che il possesso sia *pacifico*, ma bensì *legittimo* e di *buona fede*.

CHIAVES si unisce alle osservazioni del dep. Mosca, perchè la conseguenza potrebbe essere fatale.

TREZZI. Se mai facesse senso la parola *possessori*, vi sostituisco l'altra *acquisitori*.

TURATI propone l'allinea seguente:

« Colla presente legge non s'intenderà pregiudicato ai diritti di proprietà d'altra natura acquistati dai terzi neppure in forza di prescrizione. »

CASTELLI domando la parola.

Voci. Ai voti, parli.

CASTELLI appoggia l'emendamento Trezzi, ma purchè si esigano *tutti* i requisiti della prescrizione trentennaria, anche per l'usucapione di beni feudali.

CASSINIS. Da principio non ebbi difficoltà di accettare l'emendamento proposto dall' on. Trezzi. Ora però avendo potuto conoscere nel corso della discussione che sarebbe stato esposto in termini non abbastanza soddisfacenti, così sarei d'avviso di proporne un altro così concepito:

« Contro l'azione vindicatoria potranno i terzi possessori di beni feudali opporre l'eccezione di prescrizione giusta le norme della legge civile. »

La Commissione lo accetta, e la Camera lo adotta, come pure approva l' articolo anzidetto, a cui questo emendamento serve di secondo allinea.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge.

Risultato della votazione:

Votanti	205
Maggioranza	103
Voti favorevoli	151
« contrari	54

La Camera adotta.

La seduta è levata alle ore 6.

Lunedì tornata al tocco.

ELEZIONI POLITICHE

Acerenza, Aurelio Saffi.

NOTIZIE VARIE

Amministrazione di sicurezza pubblica. Il questore della città e circondario di Torino, per ovviare a qualunque sinistro od inconveniente possa succedere in occasione delle corse dei cavalli, che avranno luogo in Piazza d' Armi nei giorni di domenica e martedì 12 e 14 corrente, determina:

1° Le vetture che condurranno persone ai palchi dovranno recarvisi per i *corsi a Piazza d' Armi e Principe Umberto* a mano sinistra, ed appena quelle deposte, sfilare sino al capo dello *Stradale Duca di Genova*, per ivi collocarsi in linea a mano destra sullo stesso stradale e sul seguente di *San Solutore*.

2° L'interno della piazza chiuso dallo steccato sarà riservato alle vetture munite di apposito biglietto della Società, e queste non potranno penetrarvi che dalla parte dello stradale di ponente.

3° Terminate le corse, le vetture che ritorneranno verso i palchi a riprendere le persone dovranno farlo collo stesso ordine onde furono collocate in fila, ma sarà loro vietato passare per i *corsi Principe Umberto e Piazza d' Armi*, i quali rimangono assolutamente riservati per la gente a' piedi.

4° Le vetture della real famiglia non sono comprese in queste disposizioni.

Gli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica, e segnatamente l'arma dei carabinieri reali, sono incaricati dell'esecuzione del presente.

Il questore
CHIAPUSSI.

NOTIZIE POLITICHE

Dispacci provenienti da Napoli annunziano che ieri i nuovi governatori delle provincie di Basilicata e Calabria Citeriore, cavaliere De Rolland e cav. Guicciardi, erano giunti alla rispettiva loro destinazione.

Leggiamo nel *Corriere mercantile*:

Questa sera partono alla volta di Napoli i contr. ammiragli march. D' Aste e cav. Provana, ad assumere i rispettivi comandi di quel compartimento marittimo; il primo al materiale, l' altro al personale.

La intelligenza e la fermezza di questi due ufficiali generali, la stima acquistatasi nel corpo della marina italiana per le splendide prove di valore da essi date nei gloriosi assedii d'Ancona e di Gaeta, autorizzano a sperare con fondamento che malgrado le difficili condizioni in cui versano quelle provincie, riusciranno rispettivamente a organizzare nel modo il più saldo le cose di quell' importante compartimento, cooperando così a rendere la marina nazionale degna di quei destini che le preconizzò il Re.

Il contrammiraglio march. Boyl, il quale trovasi a Napoli da sei mesi addetto al materiale, continua nell' affidatogli incarico, quale compiè in tutto questo tempo tanto lodevolmente.

Il vice-ammiraglio Tholosano partirà prossimamente per la sua destinazione di comandante generale di quel compartimento.

— Intorno alla morte del conte Teleki l'*Indépendance belge* pubblica il seguente dispaccio elettrico datato di Pesth, 8 maggio, sera:

Nella tornata della Dieta, il presidente Ghyczy ha confermato la triste notizia sparsasi che il conte Ladislao Teleki fosse stato trovato morto nel suo domicilio.

A questo annunzio, un grido di strazio empiè la sala. Alcune signore che stavano dalle tribune dovettero essere portate via fuori di senso.

Il sig. Deak, con voce soffocata dalle lagrime, propose l'aggiornamento della Dieta sino a lunedì.

La città è nella massima agitazione. Si dubita che vi sia stato suicidio.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10 *maggio, sera.*

Vienna. Tutti i veneti eletti membri del consiglio dell'impero hanno ricusato l'uffizio, perchè non riconoscono nel piccolo numero di comuni che presero parte alle elezioni la volontà del paese.

Londra, 11 *maggio.*

Alla Camera dei comuni, lord J. Russell, parlando della costituzione austriaca, dice: « È da sperarsi ch'essa avrà buon successo: ma grandi difficoltà le si presentano. L'Ungheria reclama le antiche istituzioni, le quali minacciano l'impero di uno smembramento. Quanto alla Venezia, essa è fonte di debolezza alla monarchia austriaca. » — Rispondendo al signor Ferguson, Russell dichiara non esistere alcun dubbio relativamente all'esecuzione degl'impegni mercè i quali le forze francesi lascieranno la Siria il 5 giugno. Soggiunge che i progetti del futuro governo della Siria sono tuttavia oggetto di trattative.

Alla Camera dei pari, lord Wodehouse ha fatto la stessa dichiarazione.

Parigi, 11 *maggio, mattina.*

Pietroburgo, 9. Nel governo di Kasan è scoppiata un' insurrezione religiosa. Sono pure scoppiati de' torbidi nel governo di Pensa.

Parigi, 11 *maggio sera.*

Un terribile incendio ha quasi distrutto la città di Glaris (Svizzera). La chiesa, il palazzo di città, la posta rimasero preda delle fiamme.

Lettere da Pesth confermano la notizia del suicidio del conte Teleky.

Notizie di Borsa.

		Magggio 10	11
Fondi francesi	3 0[0	69 35	69 45
Id. id.	4 1[2 0[0	96 10	96 20
Consolidati inglesi	3 0[0	*92 1[8	92 00
Fondi piem. 1849	5 0[0	73 25	73 60
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		708	710
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		380	380
Id. Id. Lomb.-Venete		492	496
Id. Id. Romane		225	231
Id. Id. Austriache		503	507

Borsa di Vienna sostenuta.

* *Per giugno.*

Parigi, 11 *maggio, sera.*

La *Patrie* di questa sera annunzia che i legni da trasporto destinati a ricondurre le truppe francesi dalla Siria partiranno il 15 da Tolone.

Si ha da Liverpool che vennero trasportati sei milioni per l'America.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
11 *maggio* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 gen.	Matt. . 72 85	— —
1851 5 0[0 1 dic.	G. p. d. B. 81 —	— —
FONDI PRIVATI		
Cassa com. e ind.	G. p. d. B. 312	316 30 giug.
» »	Matt. . — —	320 giug.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	213 5[4	213
Franc. s. M.	213 5[4	213
Lione . .	100 »	99 40
Londra	25 25	24 97 1[2
Parigi . .	100 »	99 40
Torino *sconto*	6 0[0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	. 5	» 0[0
Id. Carlo X	. 4	» »
Id. nuovi	. »	» »

MONSIEUR Oscar Barrieu est prié de se rendre immédiatement soit près de M.r Détedicque, notaire à Lille, soit près de M.r Faure, notaire à Gap, Hautes Alpes, pour une affaire importante.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
con casa sanitaria
in ANDORNO
5 chilom. dalla ferrovia di Biella-Piemonte
Aperto dal 15 maggio al 15 ottobre.
Dirigersi franco al Direttore
Dottore Pietro Corte.

COMUNITÀ DI CERIANA
(Capomandamento
Circondario di S. Remo (Liguria)

Si rende noto che trovasi vacante la condotta medico-chirurgica coll'annuo stipendio di L. 1800. Chiunque voglia attendervi ne farà domanda al sottoscritto corredata dei relativi titoli, fra il termine di giorni 30.

Il Sindaco Reghezza.

PENNE HUMBOLDT
QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE
144 penne per 3 franchi
10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.
Presse per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.
E. Bouvard, *Galleria Natta*.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 45-47 (Lettere franche).

D'AFFITTARE

Casa di campagna, civilmente mobigliata, posta sui colli di Torino, valle di S. Martino, strada carrozzabile e giardino.

Dirigersi al portinaio della casa Cugiani, via Barbaroux, n. 3.

F.lli GERVAIS d'Anduze (Gard)

SEME DI BACHI
DI ANATOLIA
anche a prodotto

I BOZZOLI e le FARFALLE di questo anno ottenuti da questo seme nello Stabilimento di Cavaillon, sotto il patrocinio del Governo francese e della Camera di Commercio di Lione, sono visibili presso E. Cretté, via Lagrange, n. 19, Torino.

Resoconto generale delle esperienze del 1861

« I signori Gervais sono giunti all'al-« tezza della loro riputazione di seri-« coltori coscienziosi; le loro semenze « hanno ottenuto il numero primo di « riuscita, e quattro provenienze hanno « dato dei bozzoli della migliore qualità. »

Cavaillon, 25 marzo 1861.

A. Jouve e Ed. Meritan.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

al **Tannato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche e croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. — **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelotti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
di **Grimault e C.**, *farm.*,
7, *rue de La Feuillade, a Parigi.*

Questa preparazione esclusivamente vegetale è composta delle foglie del Matico, pianta recentemente importata dall'India. Guarisce con una rapidità sorprendente gli scoli recenti o cronici, e l'ammalato non ha da temere i ristringimenti del canale che sono le conseguenze inevitabili delle iniezioni a base metallica adoperate fin oggi. La sua efficacia è attestata da tutti i medici francesi, come pure dal Consiglio medico di Pietroburgo. Delle Capsule fatte coll'olio essenziale del Matico ben superiori a quelle di Copaive e di Cubebe esistono per quei malati che preferiscono i medicamenti interni. Prezzo 4 fr. — Agente commissionario a Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

IL SOTTOSCRITTO previene i Bachicoltori che gli rimane ancora una piccola quantità di Seme Bachi *Odemisch* ben conservata *sulla tela* e di cui si ripromette un buon risultato.

Antonio **Binson** *di Smirne*.

Dirigersi ai signori Savarino e Virano, Torino, via dell'Arsenale, n. 17.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque: **boites et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre**

CERTOSA DI PESIO
vicino a Cuneo, distante quattro ore da Torino

STABILIMENTO IDROPATICO e casa di ricreazione dei signori *Maurel Cresp e Comp.*, e sotto la direzione medica del sig. BRANDEIS, dottore della Facoltà di Parigi, di Bruxelles, di Napoli, e con diploma dell'Università di Torino.

L'amministrazione, onde rendere più comodo agli accorrenti, annunzia aver fatto grandi e numerose riparazioni, ed ha preso tutte le disposizioni per rendere viemmaggiormente gradito quel dilettevole soggiorno. Vi sarà una buona orchestra già fissata di valenti artisti.

L'apertura al 1 giugno.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
E CASA DI CONVALESCENZA
in SAVIGNONE presso BUSALLA
Ore 2 1/2 da Alessandria — Ore 2 da Genova
Sesto anno d'esercizio

Apparecchi idroterapici perfezionati, doccie, bagni freddi di ogni genere, bagni a vapore, bagni medicati, ecc. ecc.

Lo stabilimento sta aperto dal 1° di giugno a tutto il mese di settembre. Per ogni informazione e consultazione medica rivolgasi domanda a *Genova* od a *Savignone* al proprietario e direttore *Dott.* LUIGI FASCE.

NB. Il regolamento interno dello stabilimento si può averlo anche dai signori Rossi e Garneri, farmacia già Cafassi, Borgonuovo, Torino.

Farmacia LECHELLE a Parigi,
rue Lamartine, 35.

ALTERAZIONE DEL SANGUE
ROB DEPURATIVO
del Barone ***Larrey***, *senza mercurio.*

Vi sono dei nomi che non si possono sentire a pronunciare senza tosto ricordarsi tutti i servigi che gli uomini che li portarono hanno reso alla società; tale è quello del barone Larrey, questo grande ed abile chirurgo delle armate della Repubblica e dell'Impero, e che Napoleone, da buon giudice de' suoi talenti e delle sue virtù, chiamava *l'onesto uomo*.

Fra i benefici di cui il barone LARREY ha dotata la generazione presente e la futura, bisogna mettere in prima linea il suo sciroppo depurativo ch' egli ordinava, con tanto successo, in seguito a lunghe cure.

Difatti, quando il sangue è viziato in conseguenza delle malattie della pelle, delle affezioni sifilitiche e scrofolose, il **Siroppo depurativo** *del Barone* ***Larrey*** lo libera dalla virulenza che ne cagiona l'alterazione. Esso conviene soprattutto agli accidenti che vengono in seguito di quelle malattie degenerate sotto diverse forme e guarisce in pochissimo tempo le eruzioni, erpeti, apostemi, macchie gialle, rogna inveterata, esostosi, dolori articolari, ecc. ecc. Prezzo 10 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Deregri — *Brescia*, Gregori — *Novara*, Caccia, e nelle principa i farmacie d'Italia.

CHOCOLAT
PURGATIF DE DESBRIÈRE
Farmacista, rue Lepeletier, 9, *Parigi.*

Questo ***Cioccolato purgativo*** composto colla ***Magnesia pura*** (il migliore stomatico) purga perfettamente senza riscaldare nè irritare. La sua efficacia è certa contro la *bile*, gli *umori viscidi*, ed è il miglior depurativo del sangue nelle affezioni croniche. Preso a piccole dosi guarisce la stitichezza. Prezzo L. 1 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Felice Michel: *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DEL L'HEREMITA DI SPAGNA

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica, asma, raucedine*, [illegible] *incipiente*, e voce velata « dei cantanti specialmente » come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che si fa in tutto il globo « da circa venti anni » è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della Iniezione balsamica e profilatica *dell'istesso autore*, *che guarisce radicalmente* in uno o due giorni le *gonorree recenti o croniche, gocette, fiori bianchi delle donne*, e serve altresì come *sicuro preservativo*, *sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piaccazzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Bertelotti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malagutti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Perroux; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, 28; *Roma*, Sinigardi. Succursale in Torino Savarino e Virano.

MALATTIE della PELLE
Pomata antierpetica di BIDOT
M. F. Ch., 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI **BIDOT**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

Presso G. B. PARAVIA e C., Tip.-Librai
Torino e Milano

CARTA D'ITALIA *(Murale)*

ad uso delle Scuole, pubblicata dal fratello Vittorio THEOGER delle Scuole Cristiane, seconda edizione notevolmente accresciuta nei nomi delle città e linee e linee delle strade ferrate in esercizio e progettate per tutta la penisola, 16 grandi fogli, sciolta . . . . L. 10

NB. Fra qualche giorno se ne avrà pure delle medesime montate sopra tela e cornice . . . . L. 20

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE Paterson.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS
ALL'INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro, Al Copaive e Citrato di ferro,
Al Copaive e Cubebe, Al Copaive e Batania, ecc.
Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH' ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon.*

Agente commissionario per l'Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

---

l'Eau Léchelle **L'ACQUA DI LÉCHELLE** che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI — ASTHMES — NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO

AFFUMICATORE PETTORALE (**Cigarette-Espic**)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, rue d'Amsterdam.** — *Esigere* la firma sopra ogni **Cigaretta.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

PELLETIER **PADRE E FIGLIO, farmacisti,** *rue de l'Impératrice, Lione.*

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito al gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle malattie di *petto, bronchiti croniche, scrofole, temperaments linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm.* di 1a *classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia

---

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista
della Scuola superiore di Parigi.

Prodotti *per l'abbellimento e la conservazione dei capelli.*

L'Acqua Lustrale nutrisce i capelli, impedisce il precoce incanutimento, arresta la caduta e facilita il loro crescimento, calmando i pruriti e facendo scomparire le pellicole della testa. — Prezzo della boccetta L. 2 75.

La Pomata conservatrice di *J. P. Laroze*, adoperata come cosmetico giornaliero, abbellisce i capelli prevenendo il loro scoloramento e la caduta e fortificandone le radici; ai mille fiori, alla violetta, alla rosa ed al gelsomino. — Prezzo del vaso L. 3 50.

L'Olio di noccinoli profumato, specialità per la toeletta dei capelli massime dei fanciulli, rimediando alla loro aridità ed atonia; da loro lucidezza come anche alla barba, e fornisce un nutrimento costante e rigeneratore. — Prezzo della boccetta L. 2 50.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. Laroze, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 48; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo. (N. 3)

COPAHINE-MÈGE
Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso **Jozeau**, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.